



IL PICCHIO

Laboratorio di giornalismo
Periodico dell'Istituto Comprensivo Gianni Rodari

Anno VI – Num. 21 – dicembre 2005

32035 S.Giustina (BL) - Via Cal de formiga – tel 0437 858165-82 – E-mail icrodari@libero.it

Buon Anno!

LA REDAZIONE



Il Picchio ritorna alla grande: anno sesto, numero 25!

Per festeggiare questo evento apriamo con uno scoop: abbiamo fatto tradurre, grazie alla nostra corrispondente da Pechino Nidia Vedana, il nome del nostro giornale *in Cinese!* (più o meno: 'uccello che batte').

Come il solito, all'inizio, la redazione ha impiegato un po' di tempo per ingranare ma alla fine i risultati ci sembrano buoni.

Ci sono commenti a importanti fatti internazionali, ad avvenimenti locali, ai nostri problemi e alle nostre passioni. Raccontiamo alcuni interessanti laboratori e vi informiamo su libri, cinema, giochi. Naturalmente c'è il solito, bellissimo reportage dalla Cina.

Abbiamo anche molte stupende foto, ma purtroppo possiamo inserirne poche perché altrimenti il giornale sarebbe troppo 'pesante'.

Chiudiamo con un saluto: l'ex direttrice Mirjada Jaku si è trasferita con la famiglia negli USA. Ciao, Ada, speriamo di rivederci!

REDAZIONE DEL NUMERO 25 DE *Il Picchio*

Federico Baldasso, Nicolò Barp, Pietro Bullian (organizzazione), Andrea Campagnoli, Lorenzo De Paoli (direttore), Kim Merlin, Alberto Mezzacasa, Alessio Onori, Roberto Paganin, Alex Tessaro, Francesca Tison (vicedirettore).

Docenti responsabili del laboratorio: Daniela Minzoni, Giancarlo Navarra.

Sommario

Cronaca, commenti, approfondimenti

La vergogna della Francia, Una rivolta prevedibile
Cristina Canal, Daniela Gentilin, Kim Merlin, Francesca Tison, elaborato da Lorenzo De Paoli

Visita a Xi'an, Appunti su un viaggio in Vietnam
Nidia Vedana

La terza D in concerto, Gemelli in musica
Denise Darman, Valentina De Bastiani

La croce uncinata, Un brutto episodio
Kim Merlin, Francesca Tison

Mostra Mercato, S.Giustina: produttori a confronto
Federico Baldasso, Lorenzo De Paoli

Le Dolomiti Bellunesi, il nostro Parco Naturale
Andrea Campagnoli, Alberto Mezzacasa

Motorino ti adoro, Un Valentino in miniatura
Alex Tessaro

Novità informatiche, Blue Gene/L & Asimo
Pietro Bullian, Alessio Onori

Spazio Sportivo

Il judo, Un arcobaleno di cinture

Andrea Campagnoli, Alberto Mezzacasa

Spazio Laboratori

Occhio Magico, Gli incantesimi del cervello
Pietro Bullian

Le bambole della nonna, Artigianato d'altri tempi
Kim Merlin

Rubriche

InformaLibri

Magia selvaggia, Le storie di Katla, Selen, Viverai, ...
Roberto Paganin

InformaCinema

Salvate il soldato Ryan, Ne valeva la pena?
Francesca Tison

La fabbrica di cioccolato, Il film più goloso dell'anno
Federico Baldasso

InformaGiochi

Smackdown vs Raw, Try this at home
Nicolò Barp, Alex Tessaro

La Posta di Gratti & Fichi

Cronaca Commenti Approfondimenti

La vergogna della Francia Una rivolta purtroppo prevedibile

LORENZO DE PAOLI

La Francia ha attraversato (e forse sta ancora attraversando) veramente un brutto momento. Mi riferisco ai disordini che si sono verificati nelle varie città del paese transalpino, soprattutto l'incendio di automobili, a causa di una ribellione degli immigrati di religione musulmana che sono stanchi delle loro avverse condizioni di vita.

Inizialmente i luoghi interessati dai vandalismi erano le periferie parigine, in seguito sono state prese di mira altre città francesi - Nizza, Marsiglia, Lille, Tolosa, Renes e Raven le più importanti.

I maggiori danni sono avvenuti nella notte tra il 5 e il 6 novembre 2005 con quasi 1300 veicoli incendiati e quindi distrutti. La polizia francese ha arrestato ben 312 persone colte con le mani nel sacco, per un danno totale di quasi 8000 euro.

L'episodio scatenante è avvenuto il 27 ottobre, quando due ragazzi musulmani sono stati uccisi da alcuni studenti francesi nella piccola città di Clichy-Sous. In questa zona vivono molti immigrati provenienti dal Maghreb e dall'Africa Occidentale, quasi tutti sotto i 25 anni di età. Questo dipartimento ha la più alta concentrazione di stranieri di tutto il paese (30%) ed ha un tasso di disoccupazione molto elevato. Molti di loro vivono in queste "banlieues", dove negli ultimi tempi ci sono stati molti cambiamenti sia di tipo economico che razziale, trasformando questi luoghi in veri e propri ghetti.

Questo fatto, secondo me, è stato molto grave e dimostra per prima cosa la crudeltà di certa gente che sfrutta i più deboli e, per seconda, le condizioni di migliaia di persone veramente sfortunate che non hanno modo di difendersi a causa della loro nazionalità e della loro religione.

Da un punto di vista personale, ma credo che molte persone siano d'accordo con me, penso che veramente i musulmani non abbiano delle condizioni di vita facili e quindi lo stato francese dovrebbe aiutarli. Non è però corretto da parte di questa gente, usare la loro situazione di inferiorità sociale come strumento o scusa per commettere questi atti vandalici.

Comunque sia, solo attraverso questi gesti di ribellione, i musulmani sono riusciti a far emergere la loro rabbia e far venire a galla il reale problema, facendolo conoscere a livello internazionale.

Lo stato francese, per soffocare queste rivolte, ha imposto il coprifuoco da mezzanotte fino alle sei di mattina; per chi infrange questa decisione sono previste pesanti multe e fino a due mesi di reclusione. Secondo le forze dell'ordine questa decisione sembra aver dato dei buoni frutti.

I principali leader politici italiani hanno dichiarato che nel nostro paese ci sono le peggiori periferie dell'Europa e corriamo il rischio che questo fenomeno divampi anche in Italia.

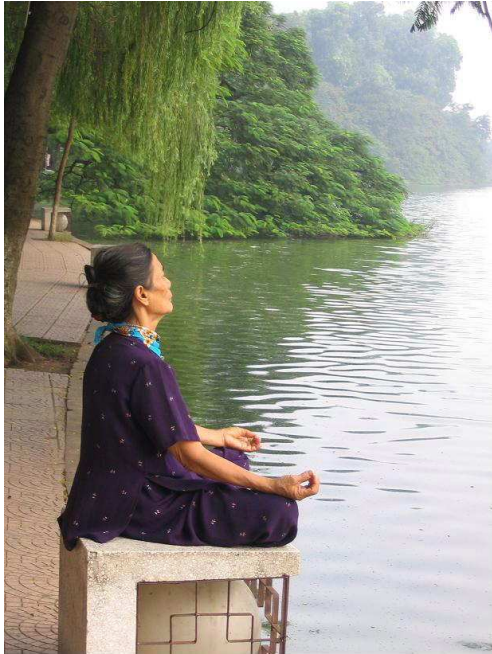
Visita a Xi'an Appunti su un viaggio in Vietnam

NIDIA VEDANA

Nidia Vedana è insegnante di inglese presso il nostro istituto. Dal settembre 2003 è lettrice di italiano presso l'Università di Pechino.

Alle prime luci dell'alba sulle rive del Lago Hoan Kiem comincia la ginnastica mattutina. Le donne si muovono con gesti lenti, da sole o in gruppo, con o senza musica, a volte con ventagli o altri piccoli attrezzi. Qualcuna è as-

sorta nei suoi pensieri, forse medita o trae ispirazione dalle acque, dagli alberi, dal lieve alito di vento. Per gli orientali sentirsi in armonia con la natura significa anche raggiungere il proprio equilibrio interiore, ristabilire uno stato di benessere.



Meditazione sul lago Hoan Xiem

Negli angoli delle strade i canestri si riempiono pian piano di frutta, fiori, verdura, pesce, che verranno venduti lungo le vie o nei mercati. Mani abili li dispongono con cura, pazienza, arte.

La varietà di frutta e verdura è incredibile, è bella da vedere oltre che squisita da mangiare.

Le macchie di colore sono un piacere per gli occhi.

Tra i più singolari i frutti del drago che hanno la buccia di colore fucsia e la polpa bianca con semini neri. I pompelmi sono grossi come palloni, spesso li sbucciano prima di venderli e conservano la buccia essiccata per aromatizzare bastoncini di incenso profumati. Le banane sono dolcissime, i cachi sono rossi come pomodori. Ci sono frutti di cui non so il nome, ma riconosco mango, papaia ed altri diffusi anche da noi.

Il quartiere francese è la zona più caratteristica della città. Ci sono negozi, bar, ristoranti, venditori ambulanti, turisti.

Talvolta le scritte sui muri o le insegne sono in francese, inglese, cinese, oltre che in vietnamita. La lingua vietnamita è un po' singolare, ha strani accenti gravi, acuti, circonflessi, punti sotto ad alcune vocali, una D 'tagliata', piccoli punti interrogativi sopra qualche parola.

Nei negozietti del centro si possono acquistare molte cose artistiche e sfiziose tipiche dell'artigianato locale, come oggetti di bambù, vassoi e vasi laccati, lampade a forma di fiori di loto, indumenti di seta, e... quadri d'autore falsi copiati alla perfezione dagli originali.

Ad Hanoi si può pagare ovunque in dollari, anzi direi che sono preferiti ai dong vietnamiti. All'inizio si resta un po' spiazzati con il calcolo del cambio, visto che un dollaro americano vale ben 15.000 dong! Poi ci si abitua, si impara a calcolare velocemente, si paga in dollari e si ricevono in resto tantissimi dong.

Per i vietnamiti la strada ed il marciapiede sono spesso il prolungamento della propria abitazione; si fa un pisolino, si cucina, vi si accolgono amici, si cena con tutta la famiglia nonostante il rumore, le biciclette, i passanti.



I frutti del drago

Osservando le vietnamite direi che, rispetto alle donne cinesi hanno i lineamenti più morbidi, zigomi alti, labbra pronunciate e la linea degli occhi più arrotondata. Per strada riescono ad incedere in modo aggraziato anche con carichi visibilmente pesanti appesi alle estremità del bastone che portano sulle spalle. Sono elegantissime quando indossano il costume tradizionale di seta lungo e stretto che copre i pantaloni sempre di seta.

Ad Hanoi il mezzo di trasporto più diffuso è la moto; le strade sono letteralmente invase da moto, motorini, motociclette di varie cilindrate ed attraversare la strada è una vera avventura. Alcuni motociclisti hanno viso e capo coperti da baveri, fazzoletti, occhiali e cappelli; sembrano rapinatori mascherati che fuggono con la refurtiva dopo un assalto in banca, ma in realtà tentano di proteggersi dalle polveri inquinanti del traffico e dal sole.



Traffico nell'inquinamento di Hanoi

Gli *xe-om* - letteralmente 'motociclista da abbracciare' - sono una vera e propria istituzione ad Hanoi. I taxi sono troppo costosi o troppo grandi per procedere celermente in mezzo al traffico? I riscio troppo lenti e ingombranti? Gli *xe-om* sono esattamente quello che ci vuole. Li trovi quasi ovunque, basta un cenno e loro arrivano, si pattuisce il prezzo, si sale e via! In mezzo al traffico fra tanti altri motorini, senza casco naturalmente... che emozione!

Non sarei mai riuscita a sperimentare tante cose in poco tempo ed a muovermi agilmente per la città senza l'aiuto di Graziella, lettrice di italiano ad Hanoi, che mi ha ospitato nella sua bella casa a cinque piani arredata da lei con mobili, quadri, stampe, lampade e tanti oggettini deliziosi che riempiono mensole e tavoli. Cinque piani? Sì, qui le case si sviluppano in altezza, sono alte e strette, perché il terreno costa - dicono - e bisogna sfruttarlo al massimo. Piante enormi crescono rigogliose e

abbelliscono appartamenti, atri, cortili, terrazze.

Vento, ex studente di Graziella, è la mia guida e il mio *xe-om* per un giorno. Mi accompagna a visitare il mausoleo di Ho Chi Minh, la casa dove visse, il museo della letteratura, il Lago con la pagoda, alcuni templi. Vento è una persona simpatica e gentile, mi racconta molte cose della storia e della cultura del suo Paese, mi parla del culto per gli antenati, di religione e di arte. Si esprime in un ottimo italiano che ha perfezionato a Perugia. Mi parla a lungo di Ho Chi Minh, eroe nazionale, grande uomo politico, poeta, artista.

Gli chiedo di recitarmi una sua poesia, lui acconsente traducendone in italiano una breve tratta da 'Poesie dal carcere':

*Dentro la cella
senza vino senza rose
la bellezza di questa sera
non si può non vedere.
Guardo la luna
e la luna mi guarda.*

Approfitto per chiedergli anche altre cose su di lui, sulla famiglia, su quello che vedo passando per la città a bordo del suo motorino.

Anche i nomi dei suoi fratelli evocano eventi positivi della natura e sono di buon auspicio. I suoi genitori, invece, hanno nomi dal significato negativo. Un tempo, infatti, si credeva in questo modo di proteggere i figli dagli spiriti malvagi i quali, altrimenti, avrebbero aggredito facilmente persone con nomi belli e delicati impossessandosene.

Mi parla della campagna dove vivono i suoi, di un fiore bellissimo e profumato che sboccia di notte, una volta sola e poi sfiorisce. In quella notte i contadini aspettano la fioritura come un evento straordinario. Mi parla delle virtù che deve avere una donna vietnamita: essere una brava lavoratrice, avere un aspetto gradevole, essere delicata nella parola e nella condotta. Alla fine della giornata non accetta assolutamente nessun compenso, mi chiede invece di spedirgli dei libri dall'Italia.

Non si può andare ad Hanoi e non vedere la Baia di Halong, uno degli spettacoli naturali

più affascinanti, che dista dalla capitale un centinaio di chilometri.



La Baia di Halong

Sono fortunatissima, perché proprio nella settimana in cui io mi trovo ad Hanoi l'Ambasciatore ha programmato un'escursione alla Baia di Halong con una spedizione scientifica di cui fanno parte alcuni speleologi friulani, venuti appositamente per esplorare alcune grotte mai visitate prima. Vengo invitata anch'io e trascorro una giornata in posti incredibilmente belli. Viaggio splendido, scorci straordinari, spiaggette con sabbia bianca, conchiglie, madreperla.

La terza D in concerto Gemelli in musica

DENISE DARMAN, VALENTINA DE BASTIANI

Sabato 12 novembre, nella sala parrocchiale di Puos d'Alpago, è avvenuto il gemellaggio tra l'Istituto Comprensivo locale con la professoressa Patrizia Tomasi e l'Istituto Comprensivo di Santa Giustina con il professor Flavio Pandante.

Dopo un intero pomeriggio di prove, preparativi e decisioni dell'ultimo minuto, alle 20:30 circa si è dato il via al tanto atteso primo concerto dell'anno.

Primi ad iniziare i nostri compagni dell'Alpago che hanno eseguito in ordine *'Oh when the saints go marching in'* seguito da *'Go*

tell it on the mountain', *'Amazing Grace'*, *'Canone rock'*, *'Rock a my soul'*, *'Tshotsholozza'*, *'Siyahamba'*, *'Ma come balli bene bella bimba'*, *'Imagine'* e *'Oh, happy day'*.

A volte i brani sono stati cantati, altri suonati con i flauti, altri accompagnati con la tastiera dall'insegnante Laura Argenta.

Dopo la loro esibizione è stato dunque il nostro momento di gloria; abbiamo presentato in quest'ordine tutti o quasi i brani provati tra quest'anno e quello passato, eseguiti da tutta la classe suddivisa in due gruppi di soprani, due tenori, tre contraltri e un soprano solista: *'Preludio al Te Deum'*, *'Allemanda'*, *'Ballo in fa# minore'*, *'Inno al Creatore'*, *'dal primo tempo della sinfonia n°1'*, *'Inno alla gioia'*, *'Fratello sole sorella luna'*, *'Autunno'*, *'Aria sulla quarta corda'*, *'Rejouissance'* dalla suite *'Musica per i reali fuochi d'artificio'*, *'I don't know how to love him'* dal musical *'Jesus Christ Superstar'*, *'Ouverture'* e, per concludere in bellezza, *'The final of countdown'*.

Anche patendo un po' di freddo, a causa dei problemi di riscaldamento verificatisi nel pomeriggio, e a discapito del microfono, mal funzionante, la serata si è svolta al meglio, concludendosi con un discorso della preside dell'Istituto gemellato e con i ringraziamenti al parroco per averci offerto ospitalità.

Parlandovi in veste di musiciste e non di giornaliste dobbiamo confidarvi che l'emozione più forte è quando le mani ti vengono fredde e senti che non ce la farai mai a suonare davanti a tutta quella gente e poi quando, invece, alla fine del brano, tutti ti applaudono e magari il prof. ti fa pure alzare in piedi: ti rendi conto in quel momento che tutte le tue fatiche sono state premiate.

Un caloroso saluto e... al prossimo concerto!

**Il picchio adora
le chiocciole colorate**

Abbon@ti a

Il Picchio vola via E-mail

Numero 25, dicembre 2005: 85 abbonati

La croce uncinata

Un brutto episodio

KIM MERLIN, FRANCESCA TISON

Alcune settimane fa sono successi in Spagna e poi in Italia fatti indegni, che ci hanno portato a riflettere sul limite, o forse “non limite”, della cattiveria umana.

La cosa più sconvolgente è che questi atti di razzismo sono stati compiuti da dei ragazzini di quattordici anni, la nostra stessa età.

Il primo fatto, accaduto in Spagna, è successo in una scuola come tante altre: dei ragazzi hanno inciso con un taglierino sulla guancia di una ragazza straniera il simbolo della svastica. Pochi giorni dopo in Italia è accaduto un fatto simile: ancora dei ragazzi, forse volendo imitare quello che è accaduto in Spagna, hanno reciso con una pietra tagliente sul braccio di una ragazzina di colore una croce uncinata.

Questo fatto, in un primo tempo, ci ha scioccato e subito dopo ha scatenato in noi una grande rabbia perché non avremmo mai pensato che dei ragazzini della nostra età potessero arrivare a tali gesti. Forse loro non si rendono minimamente conto di quale significato si nasconde dietro quel simbolo, che per molti ebrei ha significato sofferenza, dolore immenso, lutto e per sei milioni addirittura la morte.

Questi teppisti non possono neanche immaginare quanta sofferenza hanno procurato alle due ragazzine, che non dimenticheranno mai questo terribile gesto oltraggioso.

Oppure, e questo sarebbe ancora più tragico, vogliono, riprendendo questo simbolo, riaprire una spaventosa strada di odio razziale quasi “rimodernandola” non rivolgendosi più solo contro gli ebrei ma contro tutti gli stranieri.

Abbiamo provato rabbia verso di loro, perché forse si renderanno conto solo in futuro della loro azione ingiustificabile; *il compito di noi giovani è di non permettere che in un domani accadano fatti simili*.

Noi ragazzi, per fortuna, non abbiamo conosciuto e vissuto personalmente, come gli ebrei di quegli anni, quel terribile periodo della persecuzione, dunque noi giovani non ci possia-

mo assolutamente permettere di scherzare o ironizzare su questi argomenti così delicati e per molta gente dolorosissimi.

La Mostra Mercato

S.Giustina: produttori a confronto

FEDERICO BALDASSO, LORENZO DE PAOLI

Anche quest'anno, come da 23 anni, a S.Giustina si è svolta la MOSTRA MERCATO; una manifestazione che ha richiamato molte persone provenienti da tutta la provincia di Belluno.

Questa edizione è stata caratterizzata, come purtroppo di consuetudine, da pioggia insistente per tutti i tre giorni nei quali si è svolta.

La manifestazione, in sostanza, è una esposizione dell'artigianato, del commercio e dell'industria della nostra provincia (ad esempio i prodotti tipici dell'agricoltura bellunese, i mestieri tradizionali, i costumi classici).

Sotto un grande tendone, utilizzato anche per la manifestazione denominata *Giornata della Rosa*, si sono potuti osservare molti ed interessanti stand dove i partecipanti alla mostra cercavano di vendere i loro prodotti pubblicizzandoli nel modo migliore tentando di esporne il più possibile anche se, a volte, lo spazio a disposizione era esiguo.

Tra le bancarelle si potevano trovare molte cose utili e degne di attenzione, come ad esempio allo stand dell'artigiano o a quello del commercio dei prodotti equo – solidali.

Nel primo venivano proposte le tecniche di lavorazione del legno facendo vedere da vicino alla gente l'abilità dell'artigiano nel trasformare un semplice pezzo di legno in uno specifico oggetto, o quella dell'artista che creava vere e proprie opere d'arte.

Nel secondo erano proposti prodotti alimentari (caffè, cioccolato, cereali e altri) provenienti da Paesi del terzo mondo; la cosa interessante è che il ricavato è da una parte adeguato al lavoro svolto e in più va direttamente alle persone che hanno realizzato i prodotti.

Gli organizzatori della manifestazione avevano allestito, presso l'oratorio parrocchiale, un pranzo destinato ai visitatori che desideravano fermarsi a mangiare.

Oltre alla tradizionale mostra, ormai da tre anni c'è il MERCATINO DEI RAGAZZI i quali hanno la possibilità di vendere i giocattoli che ormai non usano più e di socializzare con i coetanei. Questa iniziativa è destinata agli alunni di scuola media ai quali poi si aggiungono altri ragazzi, di solito più grandi, che aiutano i più piccoli (e ingenui) a tirare il più possibile sul prezzo.

Tutta la mostra ha incontrato un grande successo sia tra i più giovani che tra gli adulti. Per i ragazzi del mercatino c'è stato un pranzo alla pizzeria *Giardinetto*.

La mattina dell'ultimo giorno della manifestazione si è svolta la GIOSTRA BOVINA cioè una 'sfilata' dei migliori bovini (tori e vacche) del bellunese, con ben tre allevatori di Santa Giustina.

Infine la domenica sera si sono svolte le premiazioni con il primo premio assoluto che è andato allo stand della ditta 'La Campagnola' che esponeva il radicchio della nostra Provincia, premiato soprattutto per la bella coreografia dello Stand.

Nella categoria 'Agricoltura' il primo premio se l'è aggiudicato l'Azienda Avicola 'Apicoltura Dalla Vedova' davanti alla 'Latteria Frontin' e al gruppo degli Agricoltori Part-Time.

Per la categoria Artigianato sono stati premiati il 'Panificio Gris', la 'Ceramica di Mirco Minoranza/Roberto Berruti', 'Luzzatto Gioielli' ed i Piatti di Legno di Mauro Dall'O.

Infine, per il Commercio, la vincitrice è stata la 'Fioreria Edera', seguita dallo Stand delle Tradizioni Calabresi di Gerardo Malagrindò e dagli Arredi di Roberto Giazzon.

Noi del *Picchio* facciamo a tutti i complimenti e un arrivederci al prossimo anno!

Scrittori e poeti cercansi
Ti piace scrivere? Hai nel cassetto
racconti storie novelle romanzi poesie?
Lo Spazio Creativo de Il Picchio
ti sta cercando

Le Dolomiti bellunesi

Il nostro Parco Naturale

ANDREA CAMPAGNOLI, ALBERTO MEZZACASA

Il Parco Nazionale delle Dolomiti Bellunesi è stato istituito nell'aprile del 1990 e successivamente, con il decreto del Presidente della Repubblica, è nato l'Ente Parco. All'interno del parco, che si estende per ben 32000 ettari nella Provincia di Belluno, si trovano moltissime cose interessanti.



La campanula di Moretti, simbolo del Parco

Otto riserve naturali appartenenti alle riserve biogenetiche del Consiglio d'Europa che occupano ben il 50% dell'intero territorio. Ne sono esempi le aree protette del Consiglio, il parco naturale Paveneggio-Pale di San Martino e quello dei Lagorai.

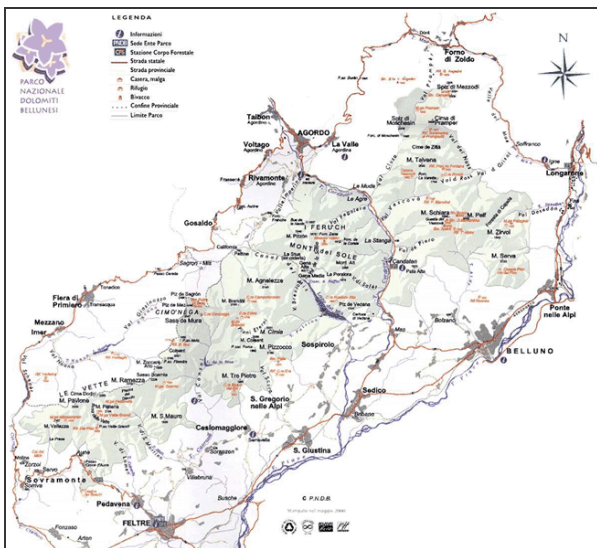
Ben oltre 1500 specie di fiori e erbe, alcune di queste molto rare; un esempio è la Campanula di Moretti, una specie endemica delle Dolomiti, diventata il simbolo del parco.

Tutte le specie animali alpine: ad esempio, ci vivono oltre 2000 camosci, 5 coppie di aquila reale, esemplari di gallo cedrone, di fagiano di monte e di pernice bianca. Negli ultimi anni sono stati avvistati anche linci, lupi e orsi.

Tutte queste meravigliose specie animali e vegetali occupano un territorio, con una morfologia di media e alta montagna, localizzato tra le valli del Cison a Ovest e del Piave a Est. I gruppi montuosi più importanti sono quelli delle Alpi Feltrine, del Pizzon-Feruch-Monti del Sole, della Schiara-Pelf e della Talvéna, nel settore nordorientale.

All'interno del Parco rientrano territori appartenenti a cinque comunità montane (Feltrina, Bellunese, Agordina, della Valbelluna e del Basso Cadore-Longaronese-Zoldano) a cui appartengono 15 comuni.

Vengono organizzate delle attività molto particolari. Ad esempio, tutti gli anni si organizzano campeggi per i ragazzi alla scoperta di antiche tradizioni e storie del territorio bellunese in cui si insegna come fare la tipica ricetta "polenta & formai", o lo "schiz", e si raccontano storie sul famigerato *Mazàrol* e sull'esistenza dei *Folletti*. Tutte queste attività vengono affiancate da numerose camminate verso *casere* e *covoli* abbandonati e su sentieri che solitamente portano ad un rifugio dove si può pranzare e dormire.



Il Parco delle Dolomiti Bellunesi

Nel parco – a Pian d’Avena, Cantàden, Longarone e Sospirolo - si trova il Corpo Forestale dello Stato con il compito di sorvegliare l’intero territorio, o di ricostruire e mantenere vecchie malghe, casere e rifugi (per esempio la malga Alvis, Erera Brendol, e così via).

Dopo quasi un secolo dalla scomparsa del lupo, negli ultimi anni si sono rinvenute delle tracce che fanno pensare ad un ritorno di questo bellissimo animale.

Anche l’orso era scomparso dalle Dolomiti ormai da più di un secolo e finalmente, nel 1990, gli orsi che popolavano la Slovenia e la Croazia hanno iniziato ad espandersi lungo due percorsi: uno che si dirigeva verso le Alpi

Carniche, e l’altro nella zona Austriaca. Oggi, nel territorio dolomitico si trovano circa 5-10 esemplari di orso, che si stanno sempre più espandendo verso occidente.

Motorino ti adoro Un Valentino in miniatura

ALEX TESSARO

Il desiderio che ho avuto da sempre è di andare col motorino: finalmente il momento è arrivato. Tutti i giorni arrivo a casa e non vedo l’ora di finire di mangiare. Poi vado in garage, prendo il motorino e corro nel mio campo dove posso sfogarmi.

Nel campo ho fatto un percorso a forza di passare sempre nello stesso posto; ogni tanto mi cronometro quanto ci metto a fare tutto il percorso. Certe volte è bagnato e a fare la curva casco perché facendola in fretta il motorino slitta e io casco.

Nel campo faccio anche delle acrobazie, ne racconto due o tre: la prima impenno, la seconda faccio dei salti e la terza mi metto un pochino per traverso e poi tengo il freno davanti e accelero perciò la ruota comincia a girare ma il motorino resta fermo.

Poi certe volte faccio slalom. A fare slalom ho strisciato il motorino e ho rotto il freno posteriore, proprio quello che usavo a fare acrobazie.

Non vedo l’ora di avere quattordici anni, così potrò andare in strada senza preoccuparmi di trovare sassi e terra bagnata e scivolosa.

Un giorno che stavo facendo slalom era un po’ bagnato, ho fatto la curva in fretta e sono scivolato; io non mi sono fatto male però il motorino si è rotto. Alla sera quando mio papà è arrivato dal lavoro ha visto il danno e si è un po’ arrabbiato, e mi ha proibito di usarlo.

Adesso al pomeriggio devo per forza farmi i compiti e nel tempo libero gioco o con la play station o a calcio con il mio vicino di casa.

Adesso il mio tempo libero è brutto, non vedo l’ora di poter andare ancora con il motorino.

Novità informatiche

Blue Gene/L & Asimo

PIETRO BULLIAN, ALESSIO ONORI

Anche se non tutti se ne sono accorti, a sessant'anni dalle atomiche di Hiroshima e Nagasaki, tra Stati Uniti e Giappone è in ancora in corso una guerra: quella dei supercomputer.

I supercomputer sono mostruosi calcolatori dalle prestazioni stellari in grado di compiere miliardi di operazioni. Quello momentaneamente più potente è in grado di svolgere 70.720.000.000.000 calcoli al secondo, cioè di ultimare in tre giorni lavori che appena un anno fa richiedevano un mese. Il nome di questa strabiliante macchina è *Blue Gene/L* ed è stata realizzata dall'IBM nel Lawrence Livermore laboratory.

Questo supercampione è stato installato nella prima metà dei 2005 al Lawrence Livermore laboratory in California per conto dell'Agenzia Federale per la Sicurezza Nucleare ma è già vecchio in quanto si sta lavorando per un suo ulteriore sviluppo: il *Blue Gene/L-Beta*.

Con l'inizio dell'attività di quest'ultimo l'IBM avrà il 50% della potenza di calcolo esistente al mondo: nella guerra dei "numeri" momentaneamente sarà in vantaggio l'America.

Per comprendere meglio l'alto livello raggiunto dalla tecnologia, confrontiamo questa potentissima macchina con il primo e mitico *EINAC*.

L'*EINAC*, nato nel 1958, è stato il primo supercalcolatore della storia e vantava una potenza di calcolo di 1900 somme o 300 moltiplicazioni al secondo (si pensi che un attuale PC è in grado di svolgere 3.000.000.000 di operazioni al secondo).

Questo mastodonte a forma di U, lungo 24 metri, alto 3 e largo 2, era ospitato in un salone di 9 metri per 15 e pesava 30 tonnellate.

Dall'invenzione del primo supercalcolatore è passato solo mezzo secolo, ma guardando i risultati ottenuti in questo tempo così breve, sembra che l'informatica si stia evolvendo da un millennio.

Il robot perfetto, ma non troppo

Il nome del più avanzato prototipo di robot è *Asimo*, realizzato dalla Honda, le cui ricerche sono iniziate undici anni fa, ed è costruito a immagine e somiglianza umana. Il suo corpo è realizzato in lega di magnesio molto leggera e resistente, è alto 1 metro e 20cm e largo 44cm.

Questa grande invenzione l'Italiano non lo parla ancora, ma a qualche domanda in inglese risponde. In compenso, fa un sacco di altre cose: salire e scendere le scale, restare in equilibrio su un piede, stringere la mano e chiedere gli applausi del pubblico. A compiere tutti questi gesti che paiono elementari non è un umano, bensì un vero e proprio robot. È dotato di telecamere per la visione dell'operatore, un'antenna che permette la comunicazione computer-robot senza fili, un 'attuatore' che svolge la funzione dei muscoli umani, un sensore di forza a 6 assi per la quantità di forza nella mano e uno per quella del piede; il tutto è alimentato da una batteria nichel-zinco che consente un'autonomia di funzionamento di circa 25 minuti.

Asimo, a differenza dei precedenti prototipi che avanzavano in linea retta e per girare dovevano fermarsi, ha una camminata flessibile, risponde ai comandi in tempo reale e ha un'intelligenza che gli consente di muoversi con continuità mentre cambia direzione.

Nelle intenzioni dei suoi creatori diventerà presto un valido aiuto per gli anziani e i portatori di handicap fisici.

Spazio Sportivo

Il judo

Un arcobaleno di cinture

ANDREA CAMPAGNOLI, ALBERTO MEZZACASA

Il JUDO è uno sport internazionale che negli ultimi anni ha riscosso un grande successo tra i ragazzi. Questo sport individuale a prima vi-

sta può sembrare violento, ma in realtà non lo è, perché non si basa su tecniche aggressive, ma su mosse che i due judoca eseguono in un ambiente “protetto” (il combattimento avviene sui materassini) con l’obiettivo di atterrare l’avversario.

Il judo si divide in diversi gradi di difficoltà che si possono distinguere in base al colore della cintura: bianca, bianco-gialla, arancione e così via fino ad arrivare alla nera, per un totale di 12 cinture. Questo apparentemente sembra uno sport molto semplice, ma come tutti gli sport ha le sue difficoltà, ad esempio nelle cadute.



Atleti in azione durante una gara

Nel judo non esiste solamente il combattimento, ma le società insegnano ai ragazzi alcune tecniche per la difesa personale, così da potersi difendere facilmente in caso di aggressione.

Questo sport è diffuso anche nel bellunese, con quattro-cinque società. Tra queste ce n’è una che comprende i paesi di S. Gregorio Nelle Alpi e Cesiomaggiore; essa partecipa ogni anno a vari tornei internazionali come quello organizzato dal J.C. Sacile o quello svoltosi nella Repubblica di S. Marino. A queste manifestazioni aderiscono, oltre ai vari gruppi sportivi italiani, anche squadre estere, come quelle slovene e austriache.

L’idea di fondare questo gruppo sportivo è stata del maestro di judo Salvatore Iuliano, che ha deciso nel 1998 di far nascere il JUDO CLUB S. GREGORIO NELLE ALPI-CESIOMAGGIORE. Nei primi anni questo sport non era molto praticato, mentre ora gli

iscritti sono circa 60. L’istruttore che insegna nelle due diverse palestre è Dino Celentin, cintura nera di judo.

Noi consigliamo a giovani e adulti questo “gioco” perché il judo, oltre ad essere uno sport di difesa, è anche un divertimento.

Spazio Laboratori

Occhio magico Gli incantesimi del cervello

PIETRO BULLIAN

La professoressa Catello è la direttrice del nuovo laboratorio che è stato proposto in questo anno scolastico ed è una vera appassionata dell’argomento sul quale segue anche dei corsi universitari.

Nonostante il titolo abbastanza anomalo molti ragazzi, o a caso o per esclusione o perché attratti dall’occhio, lo hanno scelto, e più del 90% ne è tuttora soddisfatto.

All’interno di questo laboratorio vengono svolte varie attività anche di tipo manuale: gli alunni infatti costruiscono dei piccoli e semplici strumenti in cartone per esercitare la vista.

Un’altra attività è quella di capire attraverso i cinque sensi cos’è la *vista* e cosa, invece, la *visione*: la *vista* è la capacità di elaborare delle immagini basandosi sulla percezione dei colori e della luce, la *visione* è la facoltà di organizzare le informazioni visive in un’immagine utilizzando non solo organi di senso e luce, ma anche e soprattutto cervello ed emozioni, carattere e storia personale del soggetto.

Gli alunni utilizzano anche i computer per visitare siti come www.illweb.it che sono d’aiuto durante la attività del laboratorio.

La professoressa durante queste ore vuole far sì che gli alunni non si sentano a scuola e quindi li fa sedere sui banchi o per terra e in-

fatti, entrando nella classe ospitante questo laboratorio, si respira un'atmosfera diversa e sicuramente meno scolastica.



Giovani maghi all'opera

Ogni settimana viene consegnata agli alunni una scheda riassuntiva che la professoressa prepara, così ogni allievo potrà riguardarsi a casa i temi trattati per prepararsi alla verifica finale.

Questo laboratorio è 'fresco d'annata' ma molti ragazzi sperano che si trasformi in un... *classico* della scuola.

Le bambole della nonna

Artigianato d'altri tempi

KIM MERLIN

Nell'istituto comprensivo Gianni Rodari di S.Giustina, come tutti gli anni, sono stati avviati i più svariati laboratori e io ho deciso di illustrarvi quello delle "Bambole della nonna" nel quale insegnano le professoressa Claudia Curto e Fausta Fajeti, che sono state molto gentili e mi hanno permesso di fare delle domande ai partecipanti.

Innanzitutto i materiali usati: sono stoffe per il vestiario delle bambole, pizzi per arricchirle di piccoli particolari, bottoni per renderle più carine, materiale per l'imbottitura, lana e rafia per fare i capelli, e infine del cartone. Quest'ultimo viene usato per riportare la sagoma della bambola, che in seguito sarà trasferita sulla stoffa. A questo punto inizia il la-

voro d'imbottitura e assemblaggio dei pezzi (gambe, braccia, eccetera).

Il materiale, almeno per il momento, devono acquistarlo le ragazze del laboratorio, anche se è già stata fatta una richiesta alla scuola. In questo modo, però, le alunne acquistano stoffe coloratissime che fanno ancora più belle queste bambole.

Le ragazze, raccontano le prof, lavorano molto bene e s'impegnano per ottenere i risultati voluti, malgrado la loro inesperienza. Non vedono l'ora, poi, di finire la bambola, o per regalarla a qualcuno o per portarla semplicemente a casa.

Alle ragazze è anche venuto in mente di regalarle a Natale per fare un pensiero più simpatico e anche un po' diverso da tutti gli altri, poiché è stato fatto con l'uso delle loro mani. Fare una bambola richiede però molto lavoro, due mesi e mezzo all'incirca.

Le ragazze dicono di aver scelto questo laboratorio per la sua originalità, che lo distingue dagli altri, e perché potenzia la creatività e le abilità manuali. Tutte ne sembrano molto soddisfatte.

Le professoressa confessano di aver deciso di fare questa attività perché sono molto appassionate di questi lavori manuali, che vorrebbero non si perdessero con il passare degli anni.

Questo laboratorio mi è sembrato molto carino e accogliente, ma soprattutto un po' diverso dagli altri.



Le artigiane con loro creazioni

Rubriche

InformaLibri

Magia selvaggia

Le storie di Katla, Selen, Virerai, ...

ROBERTO PAGANIN

Titolo: Magia selvaggia

Autore: Judie Fisher

Eitore: Salani

Collana: La Pietra d'oro

Genere: Fantasy

La storia è ambientata nell'**Elda**, un mondo fantastico dove l'**Eira** - il Regno delle Isole del Nord - e l'**Istria** - l'Impero del Sud - stanno per riprendere un'epica guerra per il dominio del mondo.

Nell'Impero del Sud vengono perseguitati gli **Erranti**, un popolo di nomadi odiati perché utilizzano la magia, un'arte che secondo l'Imperatore del Sud deve essere praticata solo dalla dea **Falla**.

Si parla anche di **Santuario**, luogo tra leggenda e realtà dove vive **Ravhne**, il più potente mago del Mondo, ormai debole e solo.

Questo libro narra le gesta di molti personaggi: la **Rosa Eldi**, la cui bellezza fa impazzire di desiderio qualunque uomo la veda; **Virerai**, l'apprendista mago, che viaggiava con la Rosa Eldi (adesso sposata con **Ravn**, il re del Nord) e una magica gatta di nome **Bête**.

Un altro personaggio degno di nota è **Aran Aranses**, il signore di **Rocciacaduta**; egli è venuto in possesso di una mappa acquistata durante una fiera, che sembra condurre a Santuario dove lui è convinto di trovare grandi ricchezze. Testarda e determinata quanto lui è **Katla**, la figlia, abile forgiatrice di spade e imbattibile nel combattimento.

In una storia che si rispetti ci sono anche i cattivi. Il più terribile è **Tischo Issian**, ricco aristocratico, consigliere dell'Imperatore e si-

gnore del feudo di **Cantara**, la cui unica figlia, **Selen**, è fuggita incinta con **Erno**, un vagabondo impietosito da come era trattata male dal suo promesso sposo **Tanto Vingo**.

I due, per la loro salvezza, entreranno a far parte di un assortito gruppo di tagliagole, capitanati da **Mam**, un donna molto volgare e sanguinaria. Selen rimarrà con loro per alcuni mesi finché, prossima al parto, non verrà rapita da un fedele servo della Rosa Eldi, che vuole adottare il bambino nel grembo della ragazza e farlo diventare l'erede al trono del suo regno. Con la magia la regina riesce a far dimenticare ai tagliagole e ad Erno i ricordi che essi hanno di Selen che viene portata nel palazzo della Rosa Eldi.

Il finale del libro è drammatico, naturalmente non lo anticipo per non togliervi il piacere della scoperta. Questo è un libro che consiglio ai ragazzi a cui piacciono l'avventura e la magia, è molto intrigante e coinvolgente e mentre lo leggi ti trasporta nella vicenda.

InformaCinema

Salvate il soldato Ryan

Ne valeva la pena?

FRANCESCA TISON

Titolo originale: Saving Private Ryan

Nazione: Usa

Anno di produzione: 1998

Genere: Drammatico/Guerra

Durata: 3h e 10'

Regista: Steven Spielberg

Attore protagonista: Tom Hanks

È il 6 giugno del 1944 e l'esercito americano si sta preparando a sbarcare sulla spiaggia di Omaha, in Normandia, per spezzare le ultime resistenze dei tedeschi.

Mentre osserva la costa, il capitano Miller pensa che far superare ai suoi uomini questa prova sia la più grande sfida che ha dovuto affrontare nel corso di questa guerra.

I primi venti minuti del film sono i più intensi, tanto che sembra davvero di sbarcare sulla spiaggia coi marines. Mutilazioni, morti, ferite, braccia che cadono, viscere che escono, reale che più reale non si può.

Dall'altra parte del mondo una madre americana sta per ricevere nello stesso giorno la notizia della morte di tre dei suoi figli su diversi fronti della guerra. Il comandante in capo generale Marshall dà ordine che il quarto figlio, Ryan, sbarcato in Normandia, venga rintracciato e portato a casa.

Quando in Normandia lo sbarco, tra innumerevoli vittime, si chiude con successo, Miller riceve l'ordine di trovare il soldato Ryan che, rimasto l'ultimo dopo che è giunta la notizia della morte dei suoi tre fratelli su altri fronti, deve essere preso e rispedito a casa dalla madre.

Miller sceglie un gruppo di soldati e parte per la missione oltre le linee nemiche. Sarà questo l'incarico più complicato per il capitano Miller, che perderà man mano i suoi soldati in questa spedizione suicida. Essi, ad un certo punto, cominciano a porsi delle domande: Vale la pena perdere tutte quelle vite per salvarne una soltanto? Perché rischiarne otto per salvarne una sola? Perché Ryan è più importante di loro?

Miller deve mantenere il gruppo compatto, ma di giorno in giorno le difficoltà aumentano. Il nemico sta per arrivare e, quando incominciano gli scontri a fuoco, muoiono numerosi soldati.

Ryan viene infine trovato e capisce la situazione: decide di non ritornare a casa perché non vuole lasciare i compagni.

Intanto si avvicina un nuovo attacco tedesco. Il gruppo si prepara alla difesa della postazione ma stavolta la forza del nemico è di gran lunga superiore. Il capitano e altri soldati perdono la vita.

Il film termina, com'era cominciato, con un flash-back: passati cinquant'anni Ryan, ormai anziano e accompagnato da tutta la sua famiglia, torna in Normandia e, davanti alle innumerevoli tombe dei soldati del cimitero americano, rivede quei giorni, ed è tutto come se fosse successo appena ieri.

Consiglio di vedere questo film perché affronta molti temi attuali, ad esempio quello

della guerra. Questa opera cinematografica affronta questo problema sotto molti aspetti, non solo quello tecnico o organizzativo, ma anche sotto quello umano. Mi ha fatto riflettere e all'inizio, e anche tuttora, non riesco a capire la scelta di questa spedizione suicida. Anch'io come i soldati mi sono rivolta le stesse domande: perché bisogna sacrificare otto vite per salvarne una sola? Se da un lato c'è una madre che vede ritornare a casa l'unico suo figlio sopravvissuto, dall'altro ci sono comunque otto madri che perdono i loro. Credo però che a queste domande non ci possano essere delle risposte uguali per tutti. Alcune persone possono essere d'accordo con la scelta del capitano Marshall, invece altri possono pensare diversamente, anche perché lo squilibrio tra le due cose è rilevante. Nonostante tutto questo film è molto ben realizzato, con delle ricostruzioni molto dettagliate. È un film che fa molto riflettere e suscita considerazioni o idee che, secondo me, in altre circostanze non sarebbero emerse.

La fabbrica di cioccolato Il film più goloso dell'anno

FEDERICO BALDASSO

TITOLO ORIGINALE: Charlie and the Chocolate Factory

PAESE: USA / Gran Bretagna

DURATA: 115 min. (colore)

GENERE: Avventura, Bambini, Commedia, Fantasy

DATA DI USCITA: 23 Settembre 2005

REGIA: Tim Burton

SCENEGGIATURA: John August

PROTAGONISTI: Freddie Highmore, Johnny Depp, Helena Bonham, Carter James, Fox Jordan Fry

Cari lettori, oggi ho deciso di raccontarvi un film molto avvincente ed entusiasmante: *La fabbrica di cioccolato*. Un bambino, di nome Charlie Bucket, vive insieme ai suoi quattro nonni e ai genitori in una piccola baracca fuori città.

Il bambino ha, come ogni ragazzo, un desiderio: mangiare cioccolato! Purtroppo, siccome è povero, può permettersi solo una barretta

di cioccolato all'anno, cioè per il giorno del suo compleanno. Guarda caso, proprio vicino casa sua, ha sede la più grande fabbrica di cioccolato del mondo!

Ogni giorno, quando torna da scuola, Charlie si ferma qualche secondo ad annusare i numerosi profumi provenienti da quell'enorme costruzione. Questa fabbrica, come ogni grande edificio, possiede molti sistemi di sicurezza e il proprietario della fabbrica, il signor Willy Wonka, per paura che i suoi rivali venissero a scoprire qualche sua importante scoperta, aveva fatto licenziare tutti gli operai che lavoravano nella sua fabbrica.

Qualche giorno prima del compleanno di Charlie, in tutto il mondo esce una grande notizia: Willy Wonka avrebbe aperto la sua grande fabbrica a cinque ragazzi che avessero trovato nelle tavolette Wonka *un biglietto completamente d'oro*; questi bambini sarebbero dovuti venire accompagnati da un genitore o da un qualsiasi parente.

Subito tutti gli abitanti della Terra si danno alla pazza ricerca dei biglietti, e i negozi sono invasi da un'enorme quantità di persone.

I primi quattro biglietti vengono subito trovati nel giro di due-tre giorni da dei ragazzi che dire viziosi è forse poco. Rimane così l'ultimo biglietto e anche Charlie, sebbene abbia poche possibilità, si dà alla ricerca del biglietto rimanente. Persino il vecchio nonno di Charlie spende i suoi unici risparmi per prendere una barretta senza avere però molta fortuna. Fortuna ne ha però Charlie quando, dopo aver trovato dei soldi per terra, entra in un negozio e compra una tavoletta che si rivela poi quella contenente il prestigioso biglietto!

Il giorno dopo Charlie si ritrova insieme agli quattro bambini davanti i cancelli della fabbrica.

Dopo solo qualche minuto viene ad aprire il cancello il grande Willy Wonka che, dopo aver salutato la numerosa folla, fa accomodare i ragazzi e i loro parenti in una grande stanza.

La visita dura tutto il giorno e, al suo termine, rimane solamente Charlie poiché Augustus Gloop, un ragazzo che più grasso non si può, viene risucchiato dai tubi che trasportano cioccolato; Verruca Salt, la ragazza più viziosa del mondo, cade nel tubo di scarico della fabbrica; Mike Tivù, un ragazzino che sta tut-

to il tempo attaccato alla televisione, viene trasformato e diventa alto poco più di dieci centimetri; infine Violetta Beauregarde, una ragazza forse un po' troppo gasata, diventa un mirtillo gigante.

Il film si conclude quando Willy Wonka decide di consegnare tutta l'intera fabbrica nelle mani di Charlie che dopo essere andato a prendere i suoi parenti con l'ascensore magico della fabbrica si trasferisce da una baracca distrutta a una casa nella quale in pochi possono sognare anche solo di entrare.

Questo film lo consiglieri a tutte le persone che conosco perché è mi ha colpito molto sia per quanto riguarda la storia nel suo insieme, che nelle singole scene perché anche i minimi particolari vengono esaltati molto.

Secondo me questo film può essere visto da i ragazzi di tutte le età perché sicuramente non è un film horror ma, al contrario, può considerarsi, in alcune scene, un pellicola comica.

Ormai mi dispiace di dirvi che questo film non è più nelle sale cinematografiche ma presto uscirà in VHS e DVD e spero che anche voi possiate vederlo.

Smackdown vs Raw Try this at home

NICOLÒ BARP

Molti ragazzi sono appassionati di questo sport spettacolo che è il Wrestling tanto che la JUKE'S (una produttrice di videogames) ha deciso di dedicargli una serie di giochi per Play Station. Per la vecchia Play station (PS1) ne sono usciti due marchi Word Wrestling Entertainment: *Smackdown* e *Smackdown 2*.

Il primo gioco della nuova generazione per PS2 è stato *Smackdown Here Comes the Pain*.

Il gioco di wrestling più venduto ora è *Smackdown vs Raw vs* (2005). Rispetto ai precedenti questo gioco vanta una grafica migliore: la testa dei personaggi ha infatti una maggiore quantità di poligoni in confronto alle prime versioni. Questo comporta che la testa dei lottatori non è più 'quadrata' come su *Here comes the Pain* ma più vicina alla realtà.

Una delle novità è l'aggiunta dei *ladder match*, durante i quali bisogna distruggere il proprio avversario, salire su una scala e affermare una cintura o una valigia; dei *table match*, nei quali bisogna distruggere un tavolo addosso al proprio avversario; dei *TLC match*, dove si possono usare tavoli, scale e sedie per vincere e, infine, un *Hell in a Cell match* in cui si deve mettere al tappeto l'avversario lottando dentro una gabbia.

È stata aggiunta anche la modalità *Season* (stagione): scelto un personaggio si può optare per due diverse partite: andare a *Raw*, dove la violenza non ha limiti e dove si può diventare il nuovo *World Heavyweight Champion* sconfiggendo *Triple H*, oppure passare a *Smackdown* e combattere contro *JBL* (noto personaggio di *Smackdown*) e vincere la cintura di *WWE Champion*.

Andando avanti con la modalità *Season* si guadagnano soldi che si possono usare per comprare nuovi personaggi aggiuntivi che fanno parte delle leggende della *WWE* come *Masked Kane*, *Jimmi Superfly Snuka*, o *Roddy Roddy Peiper*.

Una delle cose più belle del gioco è la possibilità di crearsi il proprio *wrestler* che può anche essere verde e alto come *Big Show* o rosso e basso come *Ray Misterio!!!*

C'è anche la possibilità di impostare le mosse del vostro '*Created Wrestler*' ma non solo, si possono anche cambiare le mosse dei personaggi già fatti: per i più strani si può persino mettere come mossa finale la *619* (un particolare volo) a *Undertaker* che non è certo la più adatta per questo personaggio così poco agile.

Noi diciamo che questo gioco è bellissimo perché è divertente e pieno di innovazioni e la grafica è mozzafiato, ma anche la colonna sonora è da oscar: dopo pochi giorni vi sorprenderete a cantare a memoria tutte le 27 canzoni bellissime che lo vestono.

In poche parole questo è un gioco che un fan del wrestling non si dovrebbe MAI perdere.



Questa immagine la inseriamo in onore di *Eddy Guerrero*, morto il 13 novembre 2005 a causa di una vita troppo disordinata, la cui leggenda rimarrà sempre nei nostri cuori.

La posta di Gratti & Fiki

Due ex redattrici ci scrivono

Carissimi ragazzi del Picchio, per noi è stato bellissimo condividere un anno di esperienze con questo fantastico giornale, tanto che vi chiediamo se è possibile riceverlo ancora.

Comunque vi faremo visita molto presto e se per caso vi trovaste a corto d'idee nuove o articoli, potremo sempre cercare di deliziarvi con degli inserti sulle superiori!

Cordiali saluti.

Evelina Cian e Ada Jaku

13/11/2005

Carissimo prof. Navarra, sono mortificata per essermi fatta sentire solo ora, ma in queste settimane sono stata molto occupata, e soltanto adesso trovo un po' di tempo per scriverle questa lettera (...).

Questa sera Ada mi ha chiamata dicendomi che la partenza per l'America è stata confermata, e che se tutto va bene dovrebbe partire martedì 27 dicembre! Sono estremamente delusa poiché due minuti prima che squillasse il

telefono speravo che sarebbe rimasta per sempre qui!!!

Cordiali saluti
Evelina

Approfittiamo di queste due lettere per salutare a nostra volta Evelina e per invitare Ada, quando sarà arrivata a Detroit, a scriverci, così noi potremo inviarle Il Picchio e chiederle se vuole diventare la nostra inviata speciale dagli Stati Uniti!

Un'amicizia in pericolo

Cari ragazzi,
vi scrivo perché ho un piccolo problema e spero voi possiate aiutarmi!
Sono otto anni che conosco una ragazza, e sono molto legata a lei!
Siamo sempre state migliori amiche, ma quest'estate io ho conosciuto un ragazzo che mi piaceva, ma a lei non ho detto niente! Non perché non mi fidassi, anzi, ma forse perché non la vedevo come una cosa seria, e quindi ho preferito non dirle niente. Quando lei ha saputo di questo ragazzo, per vie traverse, si è arrabbiata moltissimo con me, dicendomi che l'avevo delusa e cose simili.
Se io fossi stata al suo posto, forse mi sarei arrabbiata anch'io, ma non avrei, di certo, buttato all'aria otto anni di amicizia per uno stupido segreto!
Ora io e lei siamo due persone quasi completamente estranee.
Lei mi ha escluso dalla sua vita, anzi a dirla tutta, mi ha praticamente rimpiazzato con altre due nostre amiche!
Insomma IO PER LEI NON ESISTO PROPRIO PIÙ!
Che cosa posso fare? Ci sto male... le voglio troppo bene!
Attendo una vostra risposta!

by Disperata '92

*Cara lettrice,
la redazione ha ragionato a lungo sulla risposta, che non è facile.*

I primi suggerimenti che ci sono venuti sono che vi vediate, che cerchiate di spiegarvi, che devi darti da fare tu perché in fondo è da te che comincia questa cosa. Insomma: hai provato a parlarle?

Poi, ragionando, è venuta fuori l'importanza della sincerità. Tu sei pentita ma lei non si è più fidata di te. E poi noi riteniamo che le ragazze siano più sensibili, e che pensino che quando si è amiche bisogna raccontarsi tutto, e che rimangano deluse se questo non succede, e così non considerano più vera amica quella che lo era fino a poco prima. Ma ci è venuto anche un dubbio: eravate davvero così amiche? O è stata la goccia che ha fatto traboccare il vaso? Non è che forse che l'amicizia era già destinata a finire? Quando si ha la nostra età le amicizie spesso non sono durature, anzi sono fragili. Alla scuola superiore probabilmente cominciano ad essere più mature.

Insomma: la chiarezza del vostro rapporto è recuperabile? Riuscireste a parlarvi ancora? Se ci tieni davvero, parlate, spiegatevi. Altrimenti, potrebbe voler dire che la vostra amicizia era proprio destinata a finire.

Ti salutiamo, sperando di esserti stati utili.